

Le elezioni regionali in Francia

CARLO PALA

UNIVERSITÀ DI SASSARI, UNINUORO

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2021-2-3

1. Il sistema politico regionale francese

Le elezioni regionali francesi¹ si sono tenute (assieme a quelle dipartimentali), come d'abitudine, in due turni: il 20 e il 27 giugno 2021. La legge n. 2015-29 del 16 gennaio 2015 (la cosiddetta legge NOTRE: *Nouvelle Organisation Territoriale de la République*) ha ridisegnato una nuova geografia regionale nel Paese transalpino, modificando i confini di alcune regioni già presenti, ridefinendone altri e lasciandone inalterati altri ancora. Dalle 22 regioni *métropolitaines* che esistevano fino a quella legge, si è passati a 13: Alvernia-Rodano-Alpi, Borgogna-Franca Contea, Bretagna, Centro-Valle della Loira, Corsica, Grand Est, Hauts-de-France, Île-de-France, Normandia, Nuova Aquitania, Occitania, Paesi della Loira, Provenza-Alpi-Costa Azzurra. La medesima legge prescrive, inoltre, che resti invariato il numero di anni delle consiliature regionali, ovvero sei. In Francia le elezioni regionali si sarebbero dovute tenere nel mese di marzo, ma la pandemia da Covid-19 ha obbligato il Parlamento francese a spostare di tre mesi la loro indizione.

Delineare il sistema politico dell'insieme delle Regioni francesi non sarebbe cosa semplice, visto che si dovrebbe discutere di tredici sistemi

¹ Precisiamo che in questo scritto, per "elezioni regionali", intendiamo quelle relative alle nuove dodici Regioni della cosiddetta Francia *métropolitaine*, ovvero l'Esagono geograficamente inteso più la Corsica (che ha uno statuto particolare). Sono esclusi dall'analisi tutti i vecchi territori extraeuropei variamente denominati (Collettività d'Oltremare, Dipartimenti d'Oltremare, ecc.).

politici contemporaneamente. Tuttavia, l'analisi è un po' più semplificata dal fatto che, a parte qualche eccezione, il sistema politico (e partitico) regionale francese rispecchia in grandissima parte quello esistente a livello nazionale. Da un lato, le Regioni in Francia non godono di un'autonomia paragonabile a quella di molti altri territori sub-statali in Europa, sebbene questo non si traduca ovunque in sistemi partitici deboli. Dall'altro la sostanziale unitarietà dello Stato francese induce ancor più a considerare inevitabile una certa omogeneità del contesto politico regionale con quello nazionale. Come più volte è stato sottolineato, le elezioni regionali francesi diverrebbero una sorta di "termometro" della situazione politica generale, più che una valutazione, da parte degli elettori, del contesto regionale specifico per il quale si esprimono.

Una prima conferma di quanto appena scritto arriva se si tiene conto che nella maggior parte delle Regioni sono presenti, in modo più o meno strutturato, gli stessi partiti politici, con le medesime sigle, che sono presenti nel sistema partitico nazionale. Di conseguenza, il sistema partitico regionale consente molti parallelismi con quello centrale. Esistono però delle rilevanti eccezioni come la Bretagna, il Grand Est, l'Occitania, la Corsica e qualche dipartimento della Nuova Aquitania, dove sono presenti sistemi politici regionali influenzati in misura variabile da attori politici autonomisti o indipendentisti.

Le Regioni francesi nella precedente consiliatura (2015-2021²) erano guidate in leggera maggioranza da partiti di destra o centrodestra (su tutti, *Les Républicains*, LR, o *Les Centristes*, LC), mentre in minoranza restavano le Regioni guidate dalla sinistra (dal *Parti Socialiste*, PS, su tutti) o da partiti etnoregionalisti, come in Corsica e in Bretagna (in quest'ultimo caso in coalizione con i Verdi e le sinistre). Il partito politico dell'attuale Presidente della Repubblica Emmanuel Macron – *La République en Marche* (LREM) – è stato creato solo nel 2016, quindi un anno dopo le penultime elezioni regionali; pur tuttavia, partiti a lui alleati, come il *Mouvement Démocrate* (MoDEM) e *Agir*, non detenevano direttamente alcuna carica apicale, sebbene presenti in alcune maggioranze regionali (come, tra le altre, in Provenza-Alpi-Costa Azzurra). Macron, in seguito, per evitare che le elezioni regionali tenute ogni sei anni coincidessero ad intervalli regolari con le Presidenziali e le Legislative (ad esempio, nel 2027), ha "spinto" il suo primo ministro Jean Castex nel 2020, in piena pandemia, a preparare una legge che spostasse

² Nel caso della Corsica le elezioni regionali, dopo il 2015, si sono ripetute nel dicembre 2017, perché questa, a partire dal 1 gennaio 2018, ha cambiato il proprio status istituzionale in Collettività Unica di Corsica, eliminando i due dipartimenti e la ex Collettività Territoriale di Corsica.

ancora ulteriormente in avanti le elezioni regionali, da tenersi dopo quelle Presidenziali. Questa proposta fu avversata dall'ARF (*Association des Régions de France*), da numerosi eletti uscenti e anche da buona parte della minoranza parlamentare con l'idea di un "soffocamento" della democrazia francese³ (Aubelle, 2014). Il progetto è stato poi ritirato e le elezioni regionali, per il momento, sono confermate ogni sei anni.

Anche il cambiamento del panorama regionale francese cui si è accennato sopra, non ha di fatto cambiato le caratteristiche generali del sistema politico regionale. Le Regioni prevedono, infatti, un Presidente eletto dall'assemblea regionale (*Conseil régional*) e in genere indicato agli elettori quale candidato come primo nominativo della lista. Egli guida il Consiglio regionale e anche l'esecutivo, che non costituisce un vero e proprio organo, quanto un insieme di consiglieri che sono *délégués* per alcune materie specifiche⁴. Al cospetto del Presidente vengono previste delle figure aggiuntive come i Vicepresidenti (anche per la minoranza). L'assemblea regionale, votando il bilancio, resta la sola responsabile per la conduzione della politica generale della Regione. Tuttavia, nel sistema politico regionale francese è prevista la figura della *Commission permanente*, una sorta di assemblea di taglia più piccola, dove sono rappresentati il Presidente, i suoi Vice e diversi consiglieri regionali, anche in rappresentanza della minoranza. Tale organismo si riunisce più spesso dell'assemblea regionale e deve implementare in concreto la politica regionale decisa in assemblea. Si noti come a tale ruolo in Francia, non essendovi un vero e proprio esecutivo paragonabile alle giunte regionali italiane, siano chiamati anche esponenti delle minoranze (che prevedibilmente cercheranno anche di contrastare i provvedimenti voluti dalla maggioranza politica). Inoltre, la *Commission permanente* decide anche sui provvedimenti presi dalle commissioni tematiche. Queste ultime, specifiche per materia, esaminano aspetti che vengono loro sottoposti non solo dagli organi politico-elettivi, ma – e qui sta un'altra particolarità del sistema politico regionale transalpino – dagli stessi organi amministrativi: si creano quindi delle vere e proprie delibere che saranno assunte ufficialmente dal consiglio regionale e/o dalla *Commission permanente*. In relazione al ruolo specifico delle Regioni, tra cui quello di rappresentare la società regionale soprattutto nei suoi aspetti socioeconomici, ambientali e culturali, nel sistema politico regionale francese è presente l'organismo del *Conseil économique, social et*

³ <https://www.lefigaro.fr/vox/politique/report-des-elections-regionales-ne-reconfinons-pas-une-nouvelle-fois-la-democratie-20210412>.

⁴ Fa parziale eccezione la Corsica, che gode di una certa autonomia, disponendo di un'*Assemblée de Corse*, ovvero un consiglio elettivo dotato di maggiori poteri rispetto agli organi simili delle altre Regioni, e di un *Conseil Exécutif*, un vero e proprio organo esecutivo, più corrispondente alle Giunte regionali italiane.

environnemental régional (CESER). Quest'ultimo, formato da rappresentanti eletti e da rappresentanti delle camere di commercio, imprenditori, sindacati e diverse altre parti sociali, deve fornire dei pareri, oltre che sul bilancio regionale in via obbligatoria, anche su diverse altre decisioni di carattere socioeconomico. Le opinioni di tale organismo rappresentano comunque un aspetto in più a disposizione degli eletti nel momento in cui questi devono esprimersi sulle varie decisioni.

Malgrado tale sistematicità, il cosiddetto *fait régional* in Francia resta comunque – ed innegabilmente – ancora molto debole (Kernalegenn e Pasquier, 2018; Sadran, 2015) e ben lontano dalla realtà che rappresenta in Paesi come la Spagna o l'Italia (Pasquier, 2012). Ciò nonostante, se questo è vero da un punto di vista istituzionale, ciò non toglie che gli eletti regionali animino comunque non solo il sistema politico regionale in sé, ma anche quello nazionale. E le elezioni regionali del 2021 non hanno fatto eccezione.

2. Il sistema elettorale regionale francese

In Francia, il sistema elettorale a cui si pensa subito è certamente quello maggioritario. Nel caso delle elezioni Presidenziali, come è noto, è previsto un sistema elettorale a doppio turno con ballottaggio, nel caso in cui al primo turno non vi sia alcun candidato/a che raggiunga il 50% più uno dei voti validi (cosa peraltro mai accaduta nella V Repubblica). Per ciò che attiene l'elezione dell'Assemblea Nazionale è parimenti previsto un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno, a cui le liste e i partiti accedono ove raggiungano almeno il 12,5% dei votanti iscritti alle liste elettorali.

Alle elezioni regionali l'immagine della Francia “come Paese del maggioritario” si ridimensiona. Infatti, si utilizza un sistema proporzionale plurinominale a doppio turno con premio di maggioranza a lista bloccata⁵, nella quale deve essere garantita l'alternanza di genere. Indicativamente, il primo nome della lista (o della coalizione di liste/partiti) è quello che si intende diventi il presidente della Regione, eletto poi dal Consiglio regionale. Corsica a parte, vi sono tante circoscrizioni elettorali quanti dipartimenti esistono nella Regione. Benché le liste di candidati si debbano intendere come regionali nel loro complesso, vi sono comunque tante liste per lo stesso partito, ovviamente con candidati diversi (ma con lo stesso capolista) quante circoscrizioni elettorali (coincidenti dunque con i dipartimenti) sussistono

⁵ In effetti, secondo una certa letteratura, il sistema elettorale sarebbe di tipo misto poiché combina elementi maggioritari e proporzionali (Shields 2018: 6), sebbene tale questione non venga approfondita. Si potrebbe valutare la “parte maggioritaria” soprattutto con il ricorso al doppio turno. Tuttavia, l'impronta proporzionale plurinominale con premio di maggioranza (lo anticipiamo, del 25%) ci sembra abbastanza chiara.

in una data Regione. Inoltre, per garantire la rappresentatività di ogni territorio, nella ripartizione finale dei seggi, almeno 2 Consiglieri regionali sono previsti nei dipartimenti che contano meno di 100.000 abitanti. Invece, i dipartimenti che hanno almeno 100.000 abitanti non potranno avere meno di 4 Consiglieri regionali.

Se una lista dovesse ottenere la maggioranza assoluta dei voti espressi al primo turno, otterrebbe il premio di maggioranza del 25% e i restanti seggi verrebbero attribuiti in modo proporzionale (seguendo il principio della media più alta) tra tutte le liste che abbiano superato la soglia elettorale del 5% dei suffragi espressi; la particolarità del sistema elettorale regionale francese è che a questa ripartizione ulteriore partecipa anche la lista che ottiene l'eventuale maggioranza assoluta. Se nessun partito o lista ottiene il 50% più un voto al primo turno, dunque, viene previsto, una settimana dopo, il secondo turno. A questo accedono tutti i partiti o liste che abbiano ottenuto almeno il 10% (il 7% per la Corsica). I partiti che invece superino il 5% dei voti, ma che non raggiungano il 10%, possono decidere una sorta di "apparentamento tecnico-politico" con una lista che abbia superato al primo turno il 10%, fondendosi con essa: la "nuova" lista sarà dunque composta dai candidati delle due liste, quella originaria e quella apparentatasi. Il premio di maggioranza è attribuito quindi alla lista arrivata in testa al primo, o nel caso al secondo turno, con il 25% dei seggi per i Consigli regionali (e, per quanto qui ci riguarda, di 11 seggi nell'Assemblea di Corsica), pur non avendo eventualmente raggiunto la maggioranza assoluta. I restanti seggi sono invece attribuiti a tutte le altre liste che abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti (e, in questo caso, che abbiano deciso di non apparentarsi). Le liste che invece non raggiungono almeno il 5% sono automaticamente escluse dall'eventuale secondo turno. Nella Francia continentale, esclusa quindi la Corsica, una volta calcolato il numero totale dei seggi spettanti al livello regionale per ciascuna lista, questi vengono ripartiti su base circoscrizionale elettorale coincidente con i diversi dipartimenti esistenti in quella stessa Regione, in proporzione ai voti ottenuti dalle liste in ogni dipartimento. Il numero dei seggi per ogni Regione cambia su base demografica: a parte la Corsica che conta 63 seggi nella sua Assemblea, si va da un minimo di 73 seggi per la Regione Centro-Valle della Loira ad un massimo di 209 per l'Île-de-France.

Gli elettori, avendo una lista bloccata, non possono né apporre preferenze ai candidati nella scheda elettorale né adoperare il cosiddetto voto disgiunto. Vengono quindi eletti, scorrendo dal primo nome all'ultimo della lista, i candidati che spettano, in una determinata circoscrizione elettorale, ad un dato partito o lista.

3. L'offerta politica e la campagna elettorale

Come succede da quando le Regioni sono elette in modo diretto da parte dei cittadini (dal 1986: dal 1982 in Corsica), le elezioni regionali francesi si pongono quasi sempre come elezioni di “medio termine” in vista delle successive Presidenziali (Lefebvre, 2018). A parte qualche eccezione nella quale vi sono più marcati elementi di interesse locale per questo momento elettorale (come in Corsica, in Bretagna o nella ex Alsazia), infatti, i cittadini che partecipano alle elezioni regionali, guardano a tale competizione con uno sguardo rivolto più a Parigi che ai rispettivi territori (Frinault, 2021). La spiegazione di questo atteggiamento è fin troppo nota in letteratura (Kada, 2015), dal momento che le Regioni non riescono a determinare – visti i limitati poteri dal punto di vista istituzionale – nei cittadini un alto grado di interesse (Pasquier, 2012, pp: 71-82). Le elezioni regionali del 2021 non hanno fatto eccezione. Con l'aggravante, come vedremo nel paragrafo successivo, di un'ancor più bassa partecipazione elettorale a conferma di un trend più generale nel Paese transalpino.

Il clima politico francese è stato determinato, a partire dall'autunno 2018, da una forte mobilitazione di piazza contro le politiche del Presidente Emmanuel Macron; e dal 2020, similmente a tutta Europa, dalla grave situazione indotta dalla pandemia globale da Covid-19. Dopo la stagione delle grandi proteste sociali determinate dal fenomeno dei *gilets jaunes* e il grave clima di tensione creato dai ripetuti attacchi terroristici di matrice islamica intensificatisi a partire dal 2015, in Francia la presidenza di Macron ha cominciato a mostrare le prime crepe rispetto al gradimento popolare che era stato impressionante al momento della elezione nel 2017. Dopo lo scoppio della pandemia tali crepe si sono fatte ancor più evidenti. Le Regioni francesi hanno più volte rivendicato la dotazione di poteri speciali durante la pandemia, visto che non sempre, in tale situazione, il centralismo decisionale parigino ha mostrato di funzionare. La grande differenza di distribuzione della pandemia nei territori francesi ha necessitato di risposte diverse per contesti diversi, che lo Stato non sempre pare essere riuscito a garantire. Proprio per questo motivo le Regioni, attraverso l'ARF, hanno richiesto poteri maggiori a livello gestionale. Lo Stato ha respinto tali richieste, forse temendo che avrebbero potuto aprire il varco a maggiori rivendicazioni una volta finita la fase emergenziale. In modo particolare l'emergenza sanitaria ha di fatto obbligato il Presidente Macron a spostare le elezioni regionali, inizialmente previste per il marzo 2021 assieme alle elezioni dipartimentali, al giugno dello stesso anno.

La campagna elettorale vera e propria è partita ufficialmente il 31 maggio. Per via delle restrizioni sanitarie, non sono stati permessi assembramenti

nei comizi pubblici, all'aperto come al chiuso, garantendo la presenza di non più del 35% dei posti totali possibili; non solo, ma le riunioni pubbliche al chiuso sono state limitate a sole cinquanta persone, senza tener conto delle dimensioni dello spazio che le ospitasse. Tale situazione ha certamente contribuito alla bassa partecipazione elettorale.

L'offerta politica delle elezioni regionali 2021 è fondamentalmente la stessa del dicembre 2015, dove votavano per la prima volta le nuove 13 Regioni *métropolitaines*. Le vere e proprie novità, da un punto di vista partitico, sono costituite dal partito fondato dal Presidente Macron, LREM, un anno dopo la sua elezione, e da Les Centristes, partito di centrodestra fondato nel dicembre 2016. Per tutte e tredici le Regioni - i cui presidenti uscenti facevano parte o dei partiti maggiori di centrodestra (LR, LC, e altre sigle minori di centrodestra), o di centrosinistra (PS) o di tendenze regionaliste (solo in Corsica con Gilles Simeoni di *Femu a Corsica*, FaC) - si sono ripresentati gli stessi presidenti uscenti. Come abbiamo accennato sopra, il sistema partitico regionale francese, a parte le note eccezioni riportate, è praticamente coincidente con quello nazionale-centrale. Tuttavia, in alcuni contesti regionali, alcuni partiti non erano alleati dal primo turno (come LR e LC per il centrodestra e PS e il *Parti Communiste Français*, PCF, o gli ecologisti a sinistra, come in Bretagna) e sono arrivati assieme, alleati, al secondo turno. Nella stragrande maggioranza dei casi, invece, hanno mantenuto l'alleanza dal primo turno. Scelta diversa per LREM e i suoi alleati (*Agir* e *MoDEM*): ricevendo attacchi politici sia dal centrodestra che dalle sinistre ed ecologisti, durante il mandato presidenziale del loro leader Macron, essi hanno optato per costruire un polo a sé stante, senza alcuna alleanza, a parte il caso della Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra (infra). Stessa scelta, a destra dello spazio politico, per il partito di Marine Le Pen, *Rassemblement National*, RN (Front National fino al 2018).

4. La partecipazione e i risultati elettorali

Il dato che ha fortemente caratterizzato queste elezioni regionali in Francia è quello - a parte il caso della Corsica - di una fortissima astensione. Si pensi che per una serie di motivi e di responsabilità condivise tra le Poste francesi ed alcune poste private, i cittadini non hanno ricevuto a casa - come si usa fare in Francia per quasi tutte le elezioni - il materiale elettorale con il programma dei vari candidati (le cosiddette *professions de foi*)⁶ in nove

⁶ https://www.liberation.fr/checknews/regionales-2021-quelle-est-lamplur-du-dysfonctionnement-dans-les-livraisons-des-professions-de-foi-par-adrexo-20210621_UCVFQG2G7ZAZTGNCMU6S33G534/

Regioni. Molti cittadini hanno dichiarato di non sapere nemmeno che ci fossero le elezioni regionali. Una certa disaffezione per la politica e le elezioni in generale, la paura ancora presente della pandemia e i problemi di invio dei materiali elettorali hanno contribuito ad un vero e proprio crollo dei partecipanti.

Tabella. 1 – La partecipazione elettorale alle ultime tre elezioni regionali francesi

Elezioni regionali	Votanti 1° turno	Voti validi	Affluenza alle urne (%)	Votanti 2° turno	Voti validi	Affluenza alle urne (%)
2021	15.280.100	14.680.885	33,3%	15.932.659	15.265.411	34,7%
2015	22.609.325	21 708 270	49,9%	26.455.289	25 167 643	58,4%
2010	20 219 958	19 475 895	46,3%	22 201 265	21 194 314	51,2%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno

Come si desume dalla Tab. 1, infatti, l'affluenza alle urne è stata la più bassa delle ultime tre consultazioni elettorali regionali, con il 34,7%; non solo, è la più bassa in assoluto da quando nel 1986 è stata introdotta l'elezione diretta da parte dei cittadini dei consigli regionali. Rispetto a quelle del dicembre 2015, caratterizzate da un'inconsueta partecipazione elettorale dovuta alla novità del *redécoupage* regionale francese della legge NOTRe, le elezioni regionali del 2021 hanno registrato un -16,6% di partecipanti al primo turno e un ben -23,7% al secondo. Se raffrontata con la partecipazione per le elezioni comunali e comunitarie (delle Comunità dei comuni, soggetti istituzionali simili alle unioni dei comuni italiane) del giugno 2020 (anch'esse rinviate di tre mesi a causa del Covid), che aveva fatto registrare un 44,7% e un 41,9%, rispettivamente al primo e secondo turno, partecipazione che già era stata ritenuta bassa, ci accorgiamo di quanto poco significative siano le elezioni regionali in comparazione agli altri tipi di elezione, ovvero l'emblema della "second orderness" (Reif e Schmitt 1980). Una disaffezione al voto che i francesi hanno più chiaramente mostrato a questo appuntamento elettorale, ma che si è riscontrata anche per le comunali (storicamente abbastanza partecipate per il valore di questa istituzione in Francia) e le cui origini hanno iniziato più chiaramente a manifestarsi alle Legislative del 2007 e 2012 con una media di votanti del 45%⁷.

Per ciò che attiene i risultati rispetto ai Presidenti eletti, invece, si conferma ciò che in Francia spesso accade: una mancanza di alternanza politica al

⁷ Da queste considerazioni sono espunte, evidentemente, le Presidenziali, per le quali la partecipazione è decisamente più alta, sebbene nel 2017 Macron sia stato eletto al secondo turno con un tasso di partecipazione del 74,6%, dato già inferiore a quello intorno all'80% delle precedenti quattro elezioni Presidenziali.

governo, se non dopo un certo numero di anni. Infatti, i tredici presidenti di Regione uscenti si sono tutti ricandidati e hanno tutti e tredici riottenuto la loro carica.

Tabella. 2 –Presidenti (ri)eletti e maggioranze consiliari

Regioni	Presidente (ri) eletto	Partito del Presidente	Maggioranza consiliare
Alvernia-Rodano-Alpi	Laurent Wauquiez	Les Républicains	Union au Centre et à Droite
Borgogna-Franca Contea	Marie-Guite Dufay	Parti Socialiste	Union à Gauche + Écolos
Bretagna	Loïg Chesnais-Girard	Parti Socialiste	Union à Gauche+Ecolos+Regionalisti
Centro – Valle della Loira	François Bonneau	Parti Socialiste	Union à Gauche + Écolos
Corsica	Gilles Simeoni	Femu a Corsica	Regionalisti
Grand Est	Jean Rottner	Les Républicains	Union au Centre et à Droite
Hauts-de-France	Xavier Bertrand	Les Républicains	Union au Centre et à Droite
Île-de-France	Valérie Pécresse	Les Républicains	Union au Centre et à Droite
Normandia	Hervé Morin	LesCentristes	Union au Centre et à Droite
Nuova Aquitania	Alain Rousset	Parti Socialiste	Union à Gauche
Occitania	Carole Delga	Parti Socialiste	Union à Gauche
Paesi della Loira	Christelle Morançais	Les Républicains	Union au Centre et à Droite
Provenza-Alpi-Costa Azzurra	Renaud Muselier	Les Républicains	Union au Centre et à Droite

Ciò significa, ovviamente, che la maggioranza nei Consigli regionali è contigua all'appartenenza politica del presidente eletto. Su tredici Regioni, sette sono riconquistate da un'alleanza di centrodestra (Alvernia-Rodano-Alpi, Grand Est, Hauts-de-France, Île-de-France, Normandia, Paesi della Loira, Provenza-Alpi-Costa Azzurra), due da un'alleanza tra le sinistre e gli ecologisti (Borgogna-Franca Contea, Centro-Valle della Loira), una da un'alleanza tra le sinistre, gli ecologisti e i regionalisti (Bretagna), due da

un'alleanza solo a sinistra (Nuova Aquitania, Occitania) e una dai regionalisti (Corsica). Tra i presidenti rieletti vi sono personalità politiche di rilievo. Valérie Pécresse è Presidente della Regione Île-de-France, con capoluogo Parigi, ed è stata già Ministro dell'Università – tra i vari incarichi - con i tre governi di François Fillon (e Nicolas Sarkozy Presidente della Repubblica), esponente del partito di centrodestra *Soyons Libres* e prossima candidata alle primarie per l'investitura presidenziale di LR, partito che poi raggiunge dopo le elezioni. In Nuova Aquitania è stato rieletto Alain Rousset, esponente del PS, ex presidente dell'ARF, più volte deputato e personalità influente all'interno dei socialisti francesi. Carole Delga, nuova presidente de *Régions de France* (RdF, la nuova organizzazione che ha solo sostituito nominalmente l'ARF), si riconferma Presidente della “nuova” regione Occitania; socialista, è stata anche Segretario di Stato al Commercio e Artigianato col governo guidato da Manuel Valls. O ancora Xavier Bertrand (in Hauts-de-France) e Renaud Muselier (in Provenza-Alpi-Costa Azzurra), entrambi di LR, molto conosciuti in Francia ed altrettanto influenti nelle scelte della destra francese.

È possibile tuttavia estrapolare i risultati elettorali per alleanze politiche omogenee, alleanze che in genere si presentano per le elezioni regionali. Si noti come anche il nome delle varie *nuances* (ovvero, delle varie tendenze politiche) venga “imposto” dallo stesso Ministero dell'Interno⁸ al fine di armonizzare il più possibile i dati elettorali medesimi⁹.

⁸ A tal fine, il Ministero attribuisce diverse denominazioni ufficiali, le quali devono essere usate obbligatoriamente per definire anche solo gli stessi risultati elettorali: *Union à Droite*, UD (dove si indica l'alleanza in cui vi siano partiti classificati a destra, come LR, ma non solo, e almeno un altro partito denominato di destra come il *Mouvement pour la France*, MpF); *Union au Centre et à Droite*, UCD (alleanza in cui sono presenti almeno un partito di destra e uno di centro, come LC, che apparterrebbero, separatamente, a *nuances* proprie); *Divers Droite*, DVD (liste e alleanze in cui vi siano candidati ed eletti il cui orientamento politico è a destra, ma che non hanno un'appartenenza politica ufficiale); *Union à Gauche*, UG (alleanza in cui vi siano almeno il PS, il *Mouvement des Radicaux de Gauche*, MRG, e il PCF): se entrano a farvi parte gli ecologisti, l'alleanza diviene *UG+Écolo*; *Écologistes* (quando gli ecologisti francesi si presentano da soli, senza allearsi, in particolare con il partito *Europe Écologie Les Verts*, EÉLV; *Divers Gauche*, DVG (come per la destra, candidati ed eletti non apparentati e/o membri di alcun partito politico di sinistra, ma appartenenti a quella nuance politica); *Rassemblement National*, RN, + *Extreme droite* (alleanza in cui è presente il RN di Marine Le Pen più altri partiti di estrema destra, che molto difficilmente si alleano con la destra tradizionale); *Union au Centre*, UC (alleanza in cui siano presenti due o più partiti centristi, come LREM, *Agir* e MoDEM o eventualmente anche LC, tradizionalmente alleato con la destra); *Divers Centre*, DVC (alleanza in cui sono presenti diversi candidati ed eletti collocati al centro politico, ma senza far parte di partiti di centro e comunque a questi apparentatisi); *Régionalistes* (alleanza formata da partiti autonomisti, nazionalisti regionali ed indipendentisti).

⁹ Nella tabella che segue non sono stati considerati altri partiti minori non coalizzati (spesso presenti solo in una o in pochissime Regioni) e, ovviamente, sono stati espunti i risultati d'Oltremare.

Tabella. 3 – Risultati elettorali delle elezioni regionali in Francia per tendenze politiche (“nuances”) all’interno dei 13 Consigli regionali

<i>Nuances</i>	Risultati 1° Turno		Risultati 2° Turno		Seggi
	Voti validi	%	Voti validi	%	
Union à Droite, UD	2 271 999	15,5	3 024 384	19,8	373
Union au Centre et à Droite, UCD	1 071 994	7,3	1 442 765	9,5	221
Les Républicains, LR	834 792	5,7	1 277 863	8,4	81
Divers Droite, DVD	150 421	1,0	43 769	0,3	13
<i>Totale Droite</i>	4.329.206	29,5	5.788.781	38	688
Union à Gauche, UG	1 923 256	13,1	1 596 789	10,5	212
Union à Gauche + Écol.	1 689 006	11,6	3 097 759	20,3	298
Écologistes	1 083 185	7,4	214 767	1,4	14
Divers Gauche, DVG	303 451	2,1	365 372	2,4	112
<i>Totale Gauche</i>	4.998.898	34,2	5.274.687	34,6	636
Union au Centre, UC	1 291 305	8,8	788 412	5,2	54
Divers Centre, DVC	176 185	1,2	231 109	1,5	47
La République en Marche, LREM	76 457	0,5	67 220	0,4	7
<i>Totale Centre</i>	1.543.947	10,5	1.086.741	7,1	108
RN + estremadestra	2 742 839	18,7	2 908 403	19,1	228
Régionalistes	2.007.895	1,6	1.849.637	1,2	67

Note: quando è indicata la voce “LR” o “LREM”, significa che i due partiti si sono presentati da soli, al di fuori delle alleanze classiche rispettivamente di destra e/o centro più destra e di centro; il RN si è sempre presentato da solo in alleanza con piccoli partiti di estrema destra

Fonte: nostra rielaborazione su dati del Ministero dell’Interno

Nella tabella 3 si evidenziano i risultati elettorali per *nuance* politica. Possiamo riscontrare come tre valori siano nettamente superiori agli altri. Infatti, l'Union à Gauche più gli Ecologisti (con il 20,3%), l'Union à Droite (con il 19,8%) e il Rassemblement National (con il 19,1%) sono le coalizioni che conquistano più voti. La differenza di un ben +8,7% tra il primo e il secondo turno per l'UG con gli Ecologisti indica chiaramente che nelle Regioni in cui vi era il rischio che la sinistra non vicesse, come in Bretagna, tra i due turni si sono cercati e ottenuti accordi politici che hanno aperto alle liste di matrice ambientalista. I sondaggi prima delle elezioni davano il RN e l'estrema destra a percentuali più alte; in effetti le stime attribuivano al partito della Le Pen risultati nettamente sopra il 25%, per cui si può dire che la forza lepenista è la prima delusa da queste elezioni regionali. La seconda, o meglio, le seconde ad essere deluse, sono le forze di centro che si ispirano a Macron. LREM, Agir e MoDEM sono a queste elezioni i veri sconfitti. Conquistano appena il 7,1%, non esprimono nessun presidente e non fanno parte di alcuna maggioranza consiliare (a parte in Provenza), ma, ancor più, in diverse Regioni non riescono nemmeno ad avere una propria rappresentanza all'opposizione, venendo eliminate già al primo turno. La sinistra pare aver invertito una tendenza, almeno a livello locale, che la vedeva perdente negli ultimi anni. Grazie all'aumento di consensi per le liste ecologiste e ad una riorganizzazione locale del PS, che riesce a riconfermare tutti i suoi presidenti uscenti, le liste di sinistra (dalle quali mancano le forze di sinistra estrema più radicali come *Lutte Ouvrière*, LO) evitano la sconfitta, prevista da diversi commentatori transalpini. Come numero di seggi totali le destre (e i partiti di centro loro alleati, come LC) ne raggiungono 688, mentre le sinistre stanno poco sotto, a 636. Questo è dovuto principalmente al fatto che le Regioni più popolate (come l'Île-de-France, l'Alvernia-Rodano-Alpi, Grand Est e Hauts-de-France), e quindi tra quelle con più seggi, sono state vinte tutte dalle destre, mentre come numero totale di seggi conseguiti le sinistre, a parte la Nuova Aquitania e l'Occitania, si sono affermate laddove vi erano in media meno seggi a disposizione. Il centro "macroniano" ha avuto rappresentanza in sette delle tredici Regioni (per un totale di 108 seggi), nelle quali diviene parte della minoranza consiliare, oltre appunto – come vedremo – il caso emblematico della Provenza. Infine i Regionalisti sono la vera forza in crescita; a parte la Corsica, i 67 seggi totali sono conseguiti sia in Bretagna (con l'*Union Démocratique Bretonne*, alleata degli Ecologisti e delle sinistre), che in Occitania (con dissidenti del *Parti Occitan*, PO, alleati con le sinistre), in Nuova Aquitania (con due seggi ai partiti baschi) e in Grand Est (con il partito *Alsace d'Abord*, partito autonomista alsaziano di destra, alleato alla coalizione vincente).

Sarebbe interessante, a questo punto, vedere i risultati di tre Regioni caratterizzate per alcuni aspetti interessanti.

Tabella. 4 – Risultati elettorali della Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra

Coalizioni	Primo turno		Secondo turno		Seggi
	Voti	%	Voti	%	
UCD + UC	368.937	31,9	704.428	57,3	84
RN	420.633	36,4	524.881	42,7	39
UG + Ecolos	195.233	16,9	Ritirati		0
Altri ecologisti	60.991	5,3	Non ammessi		0

Note: non sono stati inseriti i valori di liste minori

Fonte: nostra rielaborazione da dati del Ministero dell'Interno

La tabella 4 mostra il caso della Provenza, l'unico in tutta la Francia in cui vi sia stata l'unione delle destre e del centro a loro collegato, con il centro "macroniano". In una Regione in cui era prevedibile, perché lo è storicamente, il successo della destra lepenista, si è costruito una sorta di "cordone sanitario" da opporre al candidato della Le Pen. Infatti, come si vede in tabella, al primo turno è proprio RN a vincere con il 36,4%, di poco sopra al 31,9% del (centro)destra più il centro presidenziale. Le sinistre più gli ecologisti conseguono il 16,9% e altre due liste di ispirazione ecologista il 5,3%. Prima delle elezioni queste ultime (*Cap Écologie* e *Parti Animaliste*) decidono di lasciare la coalizione ecologista – guidata dal più forte partito francese di questa area politica, EÉLV – e di presentarsi da sole, perché contrarie all'unione con le sinistre. Queste ed EÉLV, arrivati terzi con il 16,9%, annunciano di voler mantenere al secondo turno la propria lista per dare la possibilità alle forze progressiste ed ecologiste di sedere in Consiglio, limitando al contempo la forza dell'estrema destra di RN e i suoi piccoli alleati; ma, così facendo, ponendo a rischio anche la rappresentanza della destra tradizionale a cui avrebbe sottratto diversi seggi senza avere possibilità di esprimere una maggioranza consiliare. Molti esponenti politici ecologisti hanno spinto affinché la coalizione non si presentasse e "rafforzasse" il più possibile la destra guidata da LR e i macroniani, come in una sorta di *fronte democratico repubblicano* contro RN. Sebbene non d'accordo con la linea imposta a livello centrale, le liste di sinistra ed ecologiste si ritirano¹⁰ e riducono il numero dei seggi del RN.

¹⁰ <https://www.varmatin.com/politique/elections-regionales-en-paca-sous-la-pression->

Tabella 5 – Risultati elettorali della Regione Occitania

Coalizione	Primo turno		Secondo turno		Seggi
	Voti	%	Voti	%	
UG	597.157	39,6	882.116	57,8	109
RN + estrema destra	341.254	22,6	366.467	24,0	28
UCD	183.980	12,2	278.258	18,2	21
Ecologisti e regionalisti	133.383	8,8			0
UC	132.487	8,8	0		

Note: non sono stati inseriti i valori di liste minori

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

Come mostra la tabella. 5, i risultati elettorali per l'Occitania mostrano una netta e chiara vittoria delle sinistre. In più, evidenziano che la vittoria è stata conseguita in uno dei rari casi (insieme alla Nuova Aquitania) in cui le sinistre non si sono alleate con gli ecologisti di EÉLV (e altri loro piccoli alleati). In Occitania la sinistra è tradizionalmente forte e Carole Delga (l'unica altra donna di sinistra insieme alla Dufay della Borgogna-Franca Contea ad essere eletta), presidente uscente e forte di un buon gradimento del suo operato, decide di ricandidarsi senza coalizzarsi con gli ecologisti e parte dei regionalisti tradizionalmente presenti nella regione (soprattutto il PO). Pur essendo stata collocata dai sondaggi dietro la lista del RN, la Delga, a fronte di un già ragguardevole 39,6% al primo turno, porta la coalizione di sinistra ad ottenere al secondo il 57,8%, staccando nettamente le altre coalizioni e guadagnando 109 seggi sui 158 disponibili in Consiglio regionale. Non solo, ma raggiunge 15 punti percentuali in più rispetto alle elezioni del 2015 e ottiene immediatamente il premio di maggioranza. Un po' a sorpresa, le liste guidate dal RN si piazzano al secondo posto al secondo turno (erano seconde anche al primo), con il 24% e 28 seggi. La destra *républicaine*, invece, si ferma al 18,2%, con un risultato inferiore a quello del RN, riuscendo ad eleggere solo 21 consiglieri. Gli ecologisti e i regionalisti, da par loro, non hanno intavolato, se non alla fine della scadenza utile, alcun tentativo di dialogo per costituire una coalizione di sinistra ed ecologista. La Delga, inoltre, rifiuta di allearsi con gli ecologisti/regionalisti in seguito ad un mancato accordo sia sul numero dei consiglieri da far traghettare al secondo turno

nella lista unificata (quindi con più probabilità di essere eletti) sia su punti importanti del programma. Gli ecologisti si fermano quindi all'8,8%, ovvero sotto il 10% necessario per arrivare al secondo turno, non si apparentano con alcuna lista e non ottengono così seggi in Consiglio che invece avevano nella precedente consiliatura. Stessa situazione e stessa percentuale per i macroniani dell'UC. Proprio in Occitania, con l'8,8%, LREM e i suoi alleati fanno registrare il risultato peggiore in tutta la Francia metropolitana per il partito del Presidente Emmanuel Macron.

Tabella 6 – Risultati elettorali della Regione Corsica

Coalizione/Lista	Primo turno		Secondo turno		seggi
	Voti	%	Voti	%	
Femu a Corsica	39.246	29,2	55.548	40,6	32
UCD più liste locali	33.431	24,9	43.766	32	17
Partitu di a Nazione Corsa, PNC	17.772	13,2	20.604	15,1	8
Corsica Libera	9.280	6,9			
Rinnovu	11.282	8,4	16.762	12,3	6
LREM	7.957	5,9			0
RN	5.378	4	0		

Note: non sono stati inseriti i valori di liste minori

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

La tabella 6 mostra i risultati elettorali della Corsica, quelli che, senza considerare altri territori d'Oltremare, sono effettivamente distorti rispetto al panorama affermatosi a livello continentale (o vittoria delle destre più il centro loro alleato, con l'eccezione della Provenza con i macroniani; o vittoria delle sinistre, con o senza ecologisti ed eventualmente regionalisti). Nell'isola i dati mostrano infatti tutt'altro panorama. La vittoria va al presidente uscente del *Conseil executif*, ovvero Gilles Simeoni. Stavolta, a differenza delle elezioni che nel 2015 e nel 2017¹¹ avevano visto premiare una coalizione nazionalista corsa (con il poi divenuto partito di Femu a Corsica), autonomista (PNC) ed indipendentista (Corsica Libera, CL), il panorama nel mondo regionalista si modifica. FaC, PNC e CL rompono

¹¹ In Corsica si è votato due volte nel giro di pochi anni per il cambiamento di status giuridico per l'isola dovuta alla legge NOTRe, operativo dal gennaio 2018.

l'alleanza e decidono di presentarsi separatamente al primo turno. Inoltre, il mondo indipendentista isolano si rafforza con la presenza, al primo e secondo turno, del partito *Rinnovu*. L'*Assemblée de Corse* vede quindi una presenza, come ci mostra la tabella, di partiti a forte estrazione regionalista. Simeoni vince contro tutti, da solo con la sua lista di partito, conseguendo il 40,6% dei voti e 32 seggi, con un notevole +11,4% tra i due turni. L'alleato indipendentista, Jean-Guy Talamoni, ex Presidente uscente dell'*Assemblée* e leader di CL, si presenta da solo, ma consegue un deludente 6,9%, essendo di fatto fuori dalla rappresentanza dopo il primo turno. Così, il PNC, che ha avuto il 13,2% al primo turno, e CL decidono di fondere le proprie liste al secondo turno, arrivando al 15,1% ed ottenendo 8 seggi; l'alleanza, invece che premiare tale scelta, fa perdere nell'elettorato 5 punti percentuali esatti alle due forze politiche assieme. La vera sorpresa è invece *Rinnovu*, il partito indipendentista avversario di CL, che raggiunge al secondo turno il 12,3% ed ottiene sei seggi (nelle precedenti consiliature non era rappresentato). Se ipoteticamente potessimo unire il 40,6% di FaC, il 15,1% di PNC+CL e il 12,3% di *Rinnovu*, otterremmo il dato rilevante del 68% dei voti al secondo turno per partiti regionalisti. L'unico partito/lista dell'Esagono tradizionale è la destra di LR (in queste elezioni presente, in tabella, in UCD più liste locali), peraltro priva di molti dei partiti alleati presenti sul continente, che in Corsica ha ottenuto il 32% e 17 seggi, con una lista guidata dal sindaco di Ajaccio, di destra ma con tendenze regionaliste anch'egli. Da segnalare come nell'isola si registri la percentuale più bassa in assoluto in Francia del RN, appena il 4%, ma al contempo la partecipazione più alta alle urne (con il 58,9%).

5. Conclusioni

Le elezioni regionali francesi hanno premiato la continuità politico-amministrativa. Come abbiamo visto e ribadito, infatti, tutte le maggioranze uscenti (seppur in qualche caso modificate delle sigle partitiche a sostegno) hanno visto di nuovo riconfermare il Presidente uscente. Il temuto, da molti, avanzamento del RN non c'è stato; anzi, si può dire che rispetto alle precedenti elezioni regionali (dove aveva ancora la vecchia denominazione del *Front National* e il 28% circa dei consensi), RN si attesta sul 19%: sotto anche ai sondaggi che lo davano di media al 24%-25%. Il "fronte repubblicano", impiantato soprattutto dalla destra (si veda l'esempio della Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra) ha dimostrato di funzionare ancora. La sinistra ha tenuto, in alcuni casi riuscendo a vincere anche senza l'alleanza con gli ecologisti. La destra e il centro hanno perso seggi, benché siano riuscite a confermare

le Regioni che già possedevano. Tuttavia, tre sono gli elementi politicamente importanti che possiamo trarre da questa consultazione elettorale: la bassa partecipazione elettorale; la grande importanza del territorio e degli eletti locali, ma non altrettanto della Regione come istituzione; la crisi conclamata della Presidenza Macron e del suo partito LREM.

La più bassa partecipazione elettorale in Francia da sempre pone diversi interrogativi alla società transalpina. È certamente un'evidenza che è possibile riscontrare anche nei Paesi – come l'Italia e la stessa Francia – abituati ad un alto tasso di partecipazione elettorale. Ma in Francia, dopo le proteste dei gilets jaunes, l'ondata di attentati e la pandemia, la società si è particolarmente distaccata dalla politica e dai politici in generale. Era difficile che dopo questo lungo periodo fossero proprio le elezioni regionali quelle a segnare una svolta. Non era stato così, tra l'altro in piena pandemia, nemmeno per le elezioni municipali, tradizionalmente quelle – a livello sub-nazionale – più partecipate. Non solo, ma pur essendoci in contemporanea gli stessi giorni le elezioni dipartimentali, "più sentite" per una serie di ragioni, il tasso di astensione si è avuto a livelli record. In più, oltre ai motivi indicati nel quarto paragrafo, sicuramente ha pesato anche il periodo estivo (in genere le elezioni territoriali in Francia si hanno a marzo), dove la fine di giugno rappresenta per molti francesi già un periodo di vacanza. Pare quindi di poter dire che le elezioni regionali rappresentino quelle in cui gli elettori sentono che c'è di meno in palio anche in comparazione con altre elezioni considerate di secondo ordine (Reif e Schmitt, 1980)

Il secondo aspetto importante è legato alla Regione in quanto istituzione. I francesi, molto spesso, non sentono questa istituzione come vicina alla propria vita quotidiana. È senza dubbio vero che buona parte delle competenze che vengono attribuite nel resto d'Europa ai livelli di governo comparabili a quello delle Regioni francesi siano sicuramente superiori. Malgrado sempre più spesso a presentarsi come candidati presidenti nelle varie Regioni siano esponenti politici che hanno svolto compiti anche di caratura governativa a Parigi, la forma Regione non attira ancora l'interesse dei transalpini. Le modalità elettorali impediscono ai cittadini di scegliere direttamente il presidente, e questo è visto come fortemente limitativo secondo la letteratura specializzata in quel Paese. Non vi è la presenza di un vero e proprio organo esecutivo, con responsabilità dirette e con una pubblica amministrazione relativa; questo aspetto riduce fortemente la capacità delle Regioni ad operare, anche perché lo Stato non è ancora orientato a risolvere a favore di queste istituzioni eventuali conflitti di attribuzione, ad esempio, coi Dipartimenti. E in più, una scarsa, seppur aumentata, capacità impositiva e di spesa da parte delle Regioni contiene conseguentemente l'autonomia di intervento in diverse aree di policy, fattore che si deduce bene perché

gli stessi cittadini non hanno un'idea chiara su cosa (poco) possano fare le Regioni medesime. Nemmeno le ultime riforme della legge NOTRe del gennaio 2015 sono riuscite ad invertire la tendenza: lo Stato non è propenso a concedere una più ampia autonomia di spesa.

Infine, il terzo aspetto è quello legato alle elezioni regionali come test, più o meno attendibile, della politica generale in Francia. Se è vero che il forte tasso di astensione non può dare risposte più complete su questo versante, certamente è chiaro che queste elezioni regionali, che ricalcano fedelmente il sistema politico e partitico presente a Parigi, non hanno premiato l'azione del Presidente Macron. Anzi, si potrebbe dire che ne hanno fortemente segnato la candidatura per le Presidenziali del 2022. Si è infatti appurato che i cittadini, nei territori, non si sono mobilitati per (e non hanno premiato) le liste del Presidente. Proprio perché non esistevano alle precedenti elezioni regionali del 2015, le liste macroniane, se la politica generale del Presidente fosse stata gradita, probabilmente avrebbero avuto un riscontro maggiormente positivo, ancor più perché si sarebbe trattato di liste nuove e non esistenti nei vari consigli regionali. Si riscontra al contrario una chiara avversione dei cittadini francesi per la politica del loro Presidente che non ha premiato le sue liste a livello locale, spesso improvvisate e formate da candidati non perfettamente conosciuti sul territorio. Infatti, lo stesso partito LREM non pare essere ancorato e diffuso sul territorio, cosa che di certo ne limita l'appello elettorale. Segno, questo, che proprio nella cosiddetta *France profonde*, quella che poi decide sulle Presidenziali (e non Parigi, come si potrebbe pensare), vi sarebbe più da lavorare per i macroniani, se il loro Presidente dovesse ricandidarsi e avere velleità di vittoria.

La Francia continua comunque a tenere un rapporto "strano" con l'istituzione regionale. I cittadini vorrebbero in generale che le Regioni avessero più poteri, come un recente sondaggio del celebre Istituto Ifop nel settembre 2021 dimostra; anzi, un dato ancor più sorprendente rivela che i francesi sarebbero disposti ad attribuire più poteri alle Regioni piuttosto che darne, ulteriori e maggiori, allo Stato¹². Tuttavia, allo stato attuale i cittadini non conoscono i poteri di cui attualmente le Regioni dispongono. Sentono in teoria che questo livello di governo potrebbe incidere maggiormente nella loro vita quotidiana, ma spesso riscontrano come ad opporsi ad un aumento dei poteri delle Regioni – come se non bastasse la più o meno manifesta avversione in questo senso dello Stato – siano proprio altri enti territoriali come i comuni e soprattutto i dipartimenti. Incuneate come sono in un vero e proprio *cul de sac*, dall'alto e dal basso nei diversi livelli di governo, le Regioni

¹² <https://www.ladepêche.fr/2021/09/30/les-français-souhaitent-confier-plus-de-pouvoirs-aux-regions-9822230.php>

non riescono a raggiungere l'importanza che hanno in altri Paesi europei. Esse rappresentano ancora un enigma nella cartina dei poteri costituiti della Francia giacobina. E il tornasole, ora più di altre volte, è dato proprio da queste ultime elezioni regionali.

Riferimenti bibliografici

- Aubelle, V. (2014). *Osons la décentralisation*, Paris, Berger-Levrault.
- Frinault, T. (2021). "Dal tabù alla sua incompleta istituzionalizzazione: il caso del potere regionale francese", *Nazioni e Regioni* (in corso di pubblicazione).
- Kada, N. (eds.) (2015). *Les tabous de la décentralisation*, Paris, Berger-Levrault.
- Kernalegenn, T. e Pasquier, R. (eds.) (2018). *30 Ans de démocratie régionale. Des Régions pour quoi faire?*, Boulogne Billancourt, Berger-Levrault.
- Lefebvre, R. (2018). *Des rendez-vous électoraux manqués? La nationalisation des scrutins régionaux (1986-2015)*, in Kernalegenn, T. e Pasquier, R. (eds.), *30 Ans de démocratie régionale. Des Régions pour quoi faire?*, Boulogne Billancourt, Berger-Levrault, 35-49.
- Pasquier, R. (2012). *Le pouvoir régional. Mobilisations, décentralisation et gouvernance en France*, Paris, Presses de Sciences Po.
- Reif, K. e Schimtt, H. (1980). "Nine Second-order National Elections: A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results", *European Journal of Political Research*, 8, 3-44
- Sadran, P. (2015). *La République territoriale. Une singularité française en question*, Paris, La Documentation Française.
- Shields, J. (2018). "Winner loses all: The 2015 French regional elections", *Regional and Federal Studies*, 28:3, 367-381.

Fonti

- Ministère de l'Intérieur, [https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/\(path\)/regionales-2021/index.html](https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/(path)/regionales-2021/index.html) (ultima consultazione, 9 novembre 2021)
- Ministère de l'Intérieur, <https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats>
- Ministère de l'Intérieur, [https://www.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/\(path\)/regionales-2021/index.html](https://www.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/(path)/regionales-2021/index.html)

Ministère de l'Intérieur, [https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/\(path\)/regionales-2021/76/76.html](https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/(path)/regionales-2021/76/76.html)

Ministère de l'Intérieur, [https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/\(path\)/regionales-2021/93/93.html](https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/(path)/regionales-2021/93/93.html)

Ministère de l'Intérieur, [https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/\(path\)/regionales-2021/94/94.html](https://mobile.interieur.gouv.fr/Elections/Les-resultats/Regionales/elecresult__regionales-2021/(path)/regionales-2021/94/94.html)